

in Albania nel secolo XII con l'invasione Normanna, e divenuto il capo stipite della famiglia Dukagijni che ben presto estese il suo dominio nel territorio compreso tra la riva sinistra del Drin, le sorgenti del Fani, e il territorio intorno ad Alessio. Non sarebbe nemmeno da escludere un'origine ancora più antica di tale famiglia che permettesse riallacciarla alla stirpe degli invasori gotici.

Data la loro posizione di preminenza i principi Dukagijni poterono applicare con forza e con saggezza le consuetudini che esistevano nel loro popolo.

Lek Dukagijni, nato intorno al 1410, compagno fedele di Giorgio Castriota nelle lotte da questi condotte contro il Turco fino a divenire alla sua morte, erede della sua opera gloriosa e suo continuatore, (1) fu il più notevole membro della famiglia Dukagijni ed anche l'ultimo e più strenuo difensore della libertà albanese poichè morì nel 1477, trucidato dai Turchi, all'assedio di Cruia, episodio con il quale si chiude la lotta degli Albanesi contro Maometto II.

In tale periodo, data la minaccia turca che induceva le popolazioni a mantenersi più compatte per potervi resistere e poterla ricacciare indietro, è evidente che si sentisse oltre tutto più necessaria la stretta applicazione delle consuetudini, onde raggiungere un ferreo equilibrio nei gruppi, condizione necessaria alla lotta e alla difesa.

Perciò Lek Dukagijni, più che tutti i suoi famigliari, nella qualità di giudice che si accompagnava alla

---

di Venezia per la concessione di Alessio al governo di S. Marco) ed altri documenti raccolti nella stessa pubblicazione che trattano della famiglia Dukagijni.

(1) Gli storici del tempo ricordano che quando Giorgio Castriota morì ad Alessio nel 1467 Lek Dukagijni lo assistette negli ultimi istanti e fu il primo ad annunziarne la morte ai capi Albanesi convenuti sulla piazza di Alessio.